



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / Fasc. 8.71.4/2021 SSPNRR

Roma vedi intestazione digitale

Al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica  
Ex Ministero della transizione ecologica  
Direzione generale valutazioni ambientali (VA)  
Ex Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC  
[COMPNIEC@PEC.mite.gov.it](mailto:COMPNIEC@PEC.mite.gov.it)

Alla Società Solar Century FVGC 6 S.r.l.  
[sc-fvg6@pec.it](mailto:sc-fvg6@pec.it)

**Oggetto:** [ID\_8025] GRAVINA DI PUGLIA (BA): progetto di un impianto integrato agrivoltaico, denominato “Orta Nova” di potenza pari a 45,86 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Gravina di Puglia (BA), in località “Menarello” e “Lamie del Procino”.

**Procedimento** ai sensi degli artt. 23 e 24 del D.Lgs. 152/2006.

**Proponente:** Solar Century FVGC 6 S.r.l.

**Richiesta di documentazione integrativa**

*E.p.c.*

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la città metropolitana di Bari  
[sabap-ba@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ba@pec.cultura.gov.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio della Basilicata (SABAP-BAS)  
[sabap-bas@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-bas@pec.cultura.gov.it)

Al Servizio II della DG ABAP

Al Servizio III della DG ABAP

Alla Provincia di Bari  
[protocollo.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it)

Al Comune di Gravina in Puglia (BA)  
[protocollo.gravinainpuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.gravinainpuglia@pec.rupar.puglia.it)

Al Comune di Altamura (BA)  
[protocollo.generale@pec.comune.altamura.ba.it](mailto:protocollo.generale@pec.comune.altamura.ba.it)

In riferimento al procedimento in oggetto e all'istanza presentata dalla Società HEPV17 S.r.l., a valle della comunicazione della procedibilità dell'istanza da parte del Mite, nota prot.n. 0128230 del 17.10.2022, acquisita agli atti della Scrivente con nota prot. 4623 del 18.10.2022, analizzata la documentazione pubblicata e rinvenibile sulla piattaforma *web* del Mite, all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8691/12790>, in accordo con quanto riferito dalla Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio (ABAP) per la città metropolitana di Bari (nota prot. 12836 del 21.11.2022 acquisita agli atti della Scrivente con nota prot. 5927 del 22.11.2022), e con il Servizio II (nota prot. 5963 del 23.11.2022) si rappresenta quanto segue.

**PREMESSO** che l'impianto agrovoltaico che si intende realizzare sorgerà in agro del Comune di Gravina in Puglia e verrà suddiviso in due campi distanti tra loro circa 2,5 km. Il Campo A verrà realizzato in località “Lamie del



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza  
Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401  
[PEC\\_ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:PEC_ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)  
[PEO\\_ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:PEO_ss-pnrr@cultura.gov.it)

Procino” (31,76 Ha), mentre il Campo B vedrà la luce in località “Menarello” (58,73 Ha) per una superficie territoriale interessate totale pari a 90,49 Ha. L’area è situata a Sud del territorio comunale di Gravina in Puglia a 8 km di distanza dal centro urbano e da quello di Altamura, nei pressi del confine regionale con la Basilicata. Il territorio è debolmente collinare, tipico delle propaggini murgiane; i due lotti infatti hanno quote rispettivamente di 250 m slm il lotto A e di 430 m slm il lotto B. I siti di interesse sono classificati come Zona Agricola “E” in base allo strumento urbanistico comunale vigente e allo stato attuale risultano destinati a seminativo. Il cavidotto di collegamento alla sottostazione 30/36kV – della lunghezza di c.ca 10 km - correrà in banchina rispetto alla viabilità esistente, lungo le strade provinciali n. 201 e n. 11 per poi percorrere strade comunali o interpoderali.

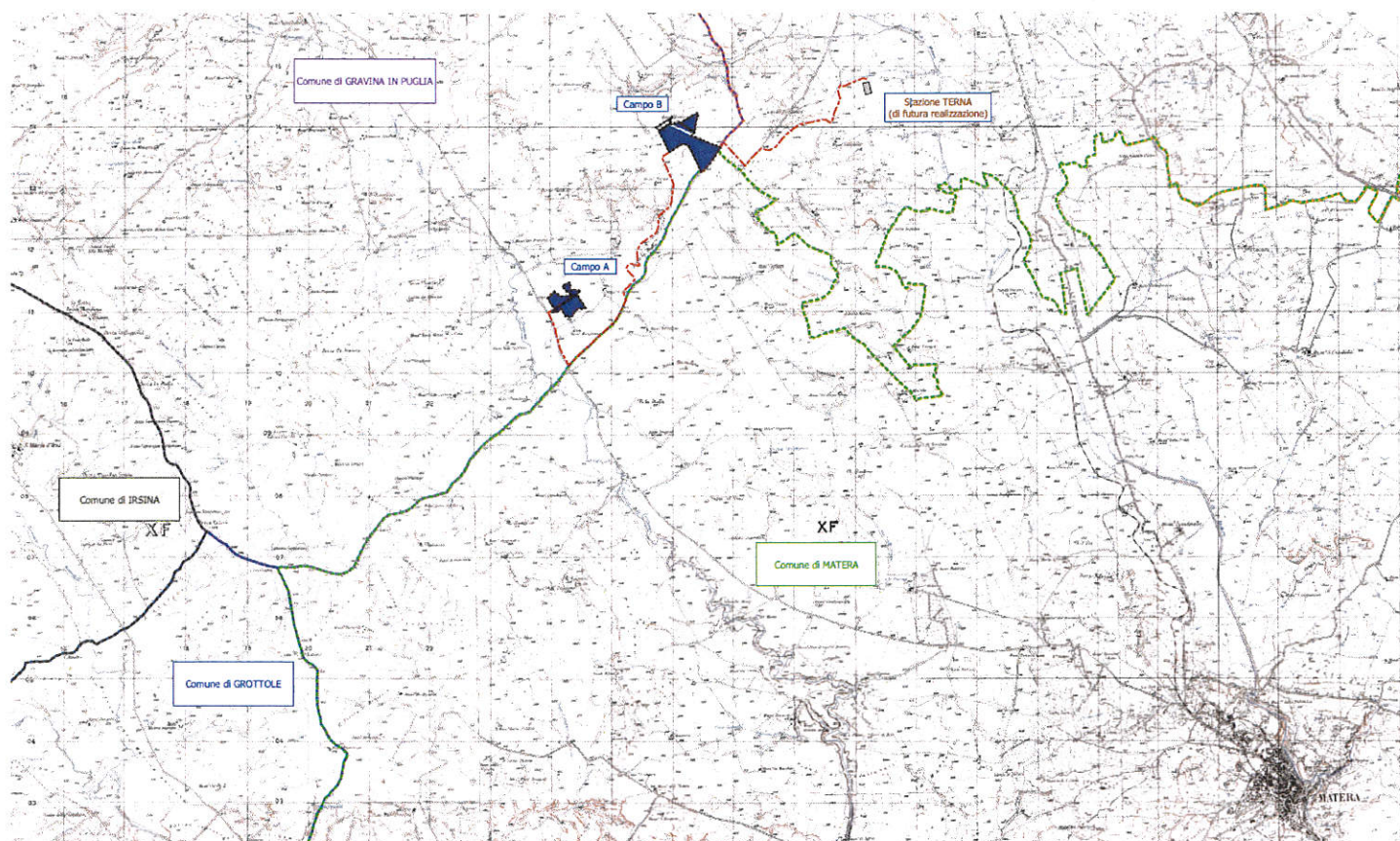


Fig. 1 Corografia di inquadramento su IGM

**PREMESSO** che l’impianto proposto per la parte tecnico-fotovoltaica sarà costituito da inseguitori solari (tracker), sostenuti da una serie di pali alti almeno 2,53 m e del diametro massimo di 16 cm, presso infissi nel terreno.

L’impianto verrà realizzato utilizzando inseguitori monoassiali, al fine di massimizzare la produzione e le ore di produzione, su cui saranno posizionati i pannelli fotovoltaici. Esso sarà suddiviso in 14 sottocampi connessi tra loro, di cui **4 sottocampi a costituire il campo A** e **10 sottocampi a costituire il campo B**. Questi saranno realizzati seguendo la naturale orografia del terreno. L’impianto fotovoltaico si compone complessivamente di 79.768 pannelli fotovoltaici di cui 24.258 a costituire il campo A e 55.510 a costituire il campo B. Ogni pannello fotovoltaico avrà una potenza pari a 575 Wp. Essi verranno installati su 3.068 stringhe composte ciascuna da 26 moduli collegati in serie e montati su una unica struttura, denominata “tracker” avente asse di rotazione orizzontale. Le strutture saranno disposte secondo file parallele sul terreno. Tra una fila e l’altra ci sarà un interasse di 9,20 m in maniera tale da consentire il passaggio di piccoli mezzi agricoli per la lavorazione del terreno sottostante.

La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV verrà realizzata in prossimità della stazione 150 kV di Terna S.p.A. ed occuperà un’area di 285 mq.





**Fig. 2.** Ortofoto con l'individuazione del campo A e del campo B costituenti l'impianto in progetto, riportante i punti delle aree recintate e delle relative coordinate.

**CONSIDERATO** che nel progetto è stato definito uno specifico piano di coltura distinguendo le aree coltivabili in:

- Aree interne alla recinzione
  - per la coltivazione di essenze arboree produttive quali l'ulivo, il fico di India e il mandorlo;
  - per la coltivazione di colture prative e foraggere;
  - per la coltivazione sperimentale del mango integrata con l'attività di apicoltura.
- Aree esterne alla recinzione
  - per la coltivazione di essenze arboree produttive quali l'ulivo, il fico di India e il mandorlo;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza  
 Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401  
[PEC\\_ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:PEC_ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)  
[PEO\\_ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:PEO_ss-pnrr@cultura.gov.it)

- per la coltivazione di colture prative e foraggere;
- per la coltivazione sperimentale del mango integrata con l'attività di apicoltura.

Le aree coltivate esterne alla recinzione possono essere ulteriormente suddivise in quattro tipologie:

- Area mitigazione - Tipo A (fascia avente larghezza = 6,0 metri - 1 fila esterna di mandorli con distanze tra loro pari a 4.80 m + 1 fila di ficodindia a ridosso della recinzione, con piante distanziate di 2,00 m);
- Area mitigazione - Tipo B (fascia avente larghezza = 9,0 metri - 2 filari esterni di ulivo, con distanza tra le file pari a m 6 e distanza sulla fila pari a n. 4,5 con sfalsamento pari a 2,25 + 1 fila di ficodindia a ridosso della recinzione, con piante distanziate di 2,00 m);
- Area mitigazione - Tipo C (fascia avente larghezza = 2,0 metri);
- Area mitigazione -Tipo D (fascia avente larghezza = 100,0 metri, **che si sviluppa in adiacenza alla SP201 il cui tracciato individua il tratturello Gravina – Matera** - Dopo una fila di fichi d'india a ridosso della recinzione, essa è costituita da 16 file di piante di ulivo su una fascia di 100m e verrà utilizzata nelle aree di rispetto del bosco e del tratturello adiacenti il campo B).

Il perimetro dell'area di impianto sarà recintato con una recinzione con profili in acciaio infissi per 70 cm nel terreno e pannelli in Orso grill da 190 cm, in modo da aggiungere l'altezza di 2,10 m.

Le uniche opere edili previste consistono nella realizzazione delle cabine di campo costituite da monoblocchi prefabbricati e relativi basamenti, che saranno realizzati come platee superficiali in cemento armato.

**CONSIDERATO** che con il progetto comprende iniziative a carattere di inclusione sociale in un'area a nord del campo B, al di fuori della recinzione dell'impianto e separata da questo dalla stradina di accesso.

Essa occuperà una superficie di 15.818 mq e sarà composta dalle diverse aree dedicate ad attività specifiche tra cui:

- area orto inclusivo (500 mq);
- area attività didattiche all'aperto (1.100 mq);
- area attività motorie all'aperto (1.200 mq con terreno naturalmente rinverdito);
- area orto sociale (900 mq);
- area pet therapy (2 aree di 30X20 m);
- area vivaio inclusivo (1000 mq);
- area parcheggio (31 posti).

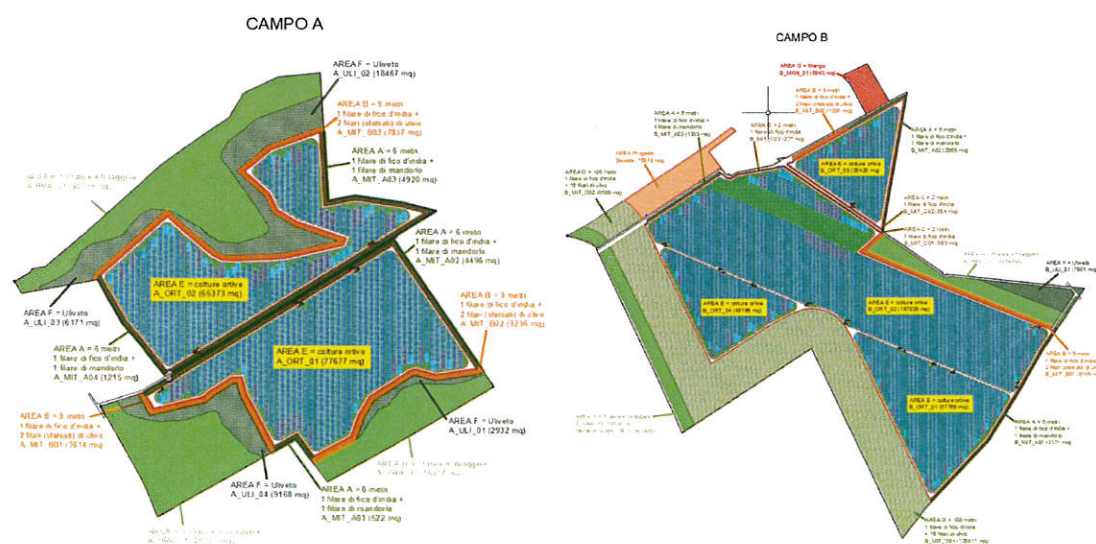


Fig. 3 Planimetria dell'intervento con indicazione delle diverse destinazioni d'uso interne al campo A e al campo B.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza  
 Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401  
 PEC [ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)  
 PEO [ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:ss-pnrr@cultura.gov.it)



Fig. 4 Planimetria dell'intervento con destinazioni per iniziative a carattere sociale a nord del Campo B.

**CONSIDERATO** che l'impianto in oggetto ricade interamente, ai sensi del PPTR, nell'Ambito Paesaggistico dell'Alta Murgia, mentre la Figura Paesaggistica è quella de "La Fossa Bradanica". L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo, sia della struttura insediativa. La Fossa Bradanica è un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato, solcato dal Bradano e dai suoi affluenti; è un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plioleistocenica di natura calcareoarenacea (tufi). Il limite della figura da nord verso est è costituito dal confine regionale, quasi parallelamente a questo, da sud ad ovest il costone murgiano: ai piedi si sviluppa la viabilità principale coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura e ricorre un sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande, che si estende su una collina nel territorio di Gravina, rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. La porzione meridionale dell'ambito è gradualmente più acclive e le tipologie colturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco. Si assiste a frequenti fenomeni di nuova espansione degli insediamenti, che tendono a sfrangiarsi verso valle, spesso attraverso la costruzione di piattaforme produttive e commerciali. Nel territorio aperto, si assiste anche all'abbandono e al progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali caratterizzanti la figura. Il sistema bipolare masseria da campo-Jazzo è progressivamente compromesso in seguito all'ispessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano.

**CONSIDERATA** la situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento così come riportata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari nel proprio parere sopra citato:

### **1.1 Beni paesaggistici**

*1.1.a* L'area dell'impianto interessa direttamente perimetri di aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'articolo 142 del Codice, in quanto il campo B si trova al limite dell'area di pertinenza del Tratturello Gravina Matera, tutelato ai sensi del DM 22.12.1983 e riconosciuto come UCP – *Testimonianza della stratificazione insediativa – area appartenente alla rete dei tratturi dal PPTR*.

*1.1.b* In base al PPTR vigente parte del campo B interessa l'UCP – *area di rispetto dei boschi* e parte del campo A interessa l'UCP – *Reticolo idrografico di connessione RER*, oltre ad essere contiguo alla strada a valenza paesaggistica SP53.

Il cavidotto del campo A interferisce con il bene paesaggistico del Tratturello Gravina – Matera e un'area definita come bosco, tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e con gli Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR vigente ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs 42/2004:

- *Reticolo idrografico di connessione della RER;*
- *Formazioni arbustive in evoluzione naturale;*
- *Versanti;*
- *Vincolo idrogeologico;*
- *Area di rispetto dei boschi;*
- *Strade a valenza paesaggistica.*
- 

### **1.2 Beni archeologici**

*1.2.a* Il cavidotto interferisce direttamente con l'area tratturale Gravina – Matera tutelata ai sensi del DM 22.12.1983.

**CONSIDERATI** gli impatti verificati o potenziali e valutazioni circa la qualità dell'intervento così come riportati dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari nel parere di competenza sopra citato:

### **2.1 Beni paesaggistici**

*2.1.a* L'intervento si colloca sulle pendici di un declivio coltivato a grano, secondo la tradizione locale.

Nelle aree contermini sono presenti alcune aree coperte da boschi.

Nelle aree contermini sono presenti alcune aree individuate dal PPTR vigente come UCP:

- UCP – *vincolo idrogeologico;*
- UCP – *RER;*
- UCP – *formazioni arbustive in evoluzione naturale;*
- UCP – *Testimonianze della stratificazione insediativa.*

Inoltre, si segnalano le seguenti segnalazioni architettoniche individuate dal PPTR: Masseria Lorusso e Jazzo Vada Carrara.

Si fa inoltre presente che il campo A risulta essere posto ad una distanza inferiore di 1 km dal limite della SIC- Bosco Difesa Grande ed è contiguo alla strada a valenza paesaggistica SP 53.



Il campo B si trova al limite dell'area di pertinenza del Tratturello Gravina Matera, tutelato ai sensi del DM 22.12.1983 e riconosciuto come UCP – *Testimonianza della stratificazione insediativa – area appartenente alla rete dei tratturi dal PPTR*.

2.1.b Lo studio dei foto-inserimenti del campo A presenta un solo punto di ripresa lungo il tracciato della SP 53 – strada a valenza paesaggistica e un solo punto di ripresa dalla SP 201. Analogamente, per il campo B è stato presentato un foto-inserimento, non individuato in planimetria, lungo il tratturo Gravina – Matera e un altro da un unico punto di ripresa lungo la SP 11. Tali foto inserimenti non permettono di valutare compiutamente l'impatto che l'impianto potrebbe avere su beni paesaggistici che sono caratterizzati dalla percorribilità. Non risultano essere stati effettuati foto – inserimenti dalle segnalazioni architettoniche né dagli immobili tutelati presenti nell'area.

## **2.2 Beni archeologici**

2.2.a Il progetto in esame comporta potenziali impatti negativi su stratigrafie o strutture di interesse archeologico eventualmente conservate nel sottosuolo, stante l'ampiezza dell'intervento in progetto descritto in premessa. Le opere prevedono scavi in profondità e movimentazioni di terra:

- per la sistemazione del sistema di fissaggio delle strutture nel terreno mediante attrezzature battipalo per una profondità variabile da 150 cm fino a 250 cm;
- per il posizionamento delle cabine di raccolta e del locale accessorio;
- per la sistemazione della viabilità e la realizzazione di nuovi tratti di viabilità di servizio interni ai terreni in cui verrà realizzato l'impianto per cui è previsto uno scorticamento per uno spessore di 30-40 cm;
- per la creazione di piazzali per la manovra dei mezzi di servizio;
- per la realizzazione di una recinzione con infissi per una profondità di 60 cm;
- per l'impianto di videosorveglianza e illuminazione con punti luce lungo la recinzione perimetrale ad intervallo di 40 metri;
- per la posa del cavidotto BT (interno all'impianto fotovoltaico) in uno scavo realizzato a sezione obbligata per una larghezza variabile – da un minimo di 50 cm ad un massimo di 1 m – ad una profondità ca. di 1 m dal piano di campagna, da sistemare al di sotto della viabilità di servizio;
- per la messa in opera di cavidotti MT (interni all'impianto fotovoltaico e di collegamento tra impianto fotovoltaico e la sottostazione di consegna) da posare in uno scavo realizzato a sezione di larghezza pari a 35 cm e per una profondità di 1,20 – 1,50 m;
- per la sistemazione della sottostazione di consegna 30/36 KV per cui è previsto uno scavo a sezione aperta, di un piano incassato rispetto alla quota del terreno, dello spessore di circa 20 cm.

2.3.b L'area di intervento ricade nell'ambito dell'Alta Murgia che occupava porzione nord-occidentale del vasto altopiano delle Murge, esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.

Le condizioni climatiche favorevoli, la grande disponibilità di risorse vegetali e faunistiche, la presenza di naturali vie di comunicazione, la conformazione geomorfologica, con rilievi a quote variabili tra 300 e 600 m c.ca s.l.m., che consente interscambiabilità tra i siti e controllo sul territorio circostante, hanno favorito l'insediamento antropico dalla preistoria al medioevo.

La lunga frequentazione antropica, legata prevalentemente all'agricoltura e alla pastorizia, ha dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse, tra cui quelle più evidenti sono le masserie e gli jazzi, collocati lungo le vie di comunicazione (lame e gravine, antichi tratturi della transumanza, tracciati viari di età romana o preesistenti). Spesso tali testimonianze sono indicative di siti pluristratificati, molti dei quali ancora sepolti, che



emergono in occasione delle indagini archeologiche di superficie e degli scavi archeologici, condotti da università italiane od estere, o dalla Soprintendenza, nell'ambito di interventi di archeologica preventiva.

L'area interessata dal progetto si inserisce perfettamente nel quadro delineato, con una densità rilevante di presenze archeologiche riferibili al periodo preistorico e in gran parte collocate nel territorio di Altamura, di cui quelle comprese in un'area buffer di 1 km:

- Masseria Facciomini, area di frammenti fittili di età paleolitica (sito n. 19 della relazione archeologica, a 260 m ca. dal cavidotto);
- Monte Povero, area di frammenti fittili di età paleolitica (sito n. 15 della relazione, a 750 m dal cavidotto);
- Serra Toma, area di frammenti fittili di età paleolitica (sito n. 6 della relazione, a 640 m dal cavidotto);
- Vucculo, area di frammenti fittili di età paleolitica (sito n. 17 della relazione, a 750 m da Lotto Sottostazione);
- Masseria Vitusiello, area di frammenti fittili di età paleolitica (sito n. 21 della relazione, a 800 m da Lotto Sottostazione).

Durante le ricognizioni, nei pressi di masseria San Domenico è stata individuata un'area che ha restituito materiale cronologicamente inquadrabile nel periodo preromano, in prossimità del cavidotto (a meno di 50 m dalle opere di progetto).

Le opere, inoltre, interesseranno il tratturo Gravina – Matera e si collocano a 3 km c.ca dalla via Appia, coincidente con il Regio Tratturo Melfi – Castellaneta (n. 21).

2.3.c Negli elaborati di progetto prodotti ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 (elaborati: Ba0gr01-SIA-18A Relazione Archeologica; Ba0Gr01-SIA-18B Carta dei Vincoli; Ba0Gr01-SIA-18C Carta delle evidenze bibliografiche; Ba0Gr01-SIA-18D Carta Archeologica; Ba0Gr01-SIA-18E Carta di Visibilità del suolo; Ba0Gr01-SIA-18F Carta del Rischio archeologico), il fattore del Rischio Archeologico è stato così riassunto (Ba0Gr01-SIA-18F Carta del Rischio Archeologico):

- RISCHIO ALTO (in giallo) nelle aree: Cavidotto km 2-3 (UR4) – Interferenza con UT 1; Cavidotto km 5-6 (UR 7) - Interferenza con Tratturo Gravina – Matera;
- RISCHIO BASSO (in rosa) nelle aree: lotto A, cavidotto Km 0-1 (UR 2); Cavidotto km 1-2 (UR 3); Cavidotto km 3-4 (UR 5); Cavidotto km 4-5 (UR 6) Lotto B (UR 8); Cavidotto km 6-7 (UR 9); Cavidotto km 7-8 (UR 10); Cavidotto km 8-9 (UR 11); Cavidotto km 9-10 (UR 12); Lotto Stazione Terna (UR 13); Lotto Sottostazione (UR 14).

Ciò premesso, si segnalano alcune carenze e imprecisioni nella relazione archeologica:

- Per quanto riguarda l'analisi della viabilità antica si ritiene che l'area potrebbe essere interessata dalla viabilità secondaria e in particolare dal percorso ipotizzato dal Degrassi, che da Polignano, passando per Conversano e Turi, raggiungeva Monte Sannace, quindi Santa Mola, Casal Sabini, Altamura, Gravina e di qui, addentrandosi verso ovest giungeva in Lucania fino a Serra di Vaglio (Degrassi 1963, 73). Pur trattandosi di una viabilità di cui resta difficile talvolta una ricostruzione topografica puntuale, la presenza di una fitta rete di percorsi in questo territorio è indizio di una frequentazione continuativa dell'area in oggetto;
- sebbene l'area ricada in una zona ricca di segnalazioni bibliografiche, nella relazione archeologica non viene indicata chiaramente una valutazione del potenziale, assente anche negli elaborati cartografici;
- nella relazione archeologica viene attribuito un rischio basso alle aree comprese nel Lotto A del progetto (UR 1) dove, come si evince dalla Carta della visibilità, in alcuni campi è stata riscontrata visibilità scarsa e pessima, all'UR 2, corrispondente al cavidotto in progetto al 0.00 ed il km 1, con tratti di area a visibilità scarsa, all'area del cavidotto compreso tra il km 1.00 ed il km. 2.00, corrispondente all'UR 3, con campi a visibilità scarsa, a tutta l'area del cavidotto, nei pressi di Masseria Nuova, corrispondente in progetto al km





4.00 ed il km 5.00 con visibilità pessima per la presenza del bosco, a tutto il lotto B (UR 8), destinato all'installazione di un impianto agrovoltaico (a sud di Masseria Quattro Carri) con visibilità scarsa, nell'area del Cavidotto in progetto al km 6.00 ed il km 7.00 (UR 9) e al Km 7.00 e km 8.00 (UR 10) e nel tratto compreso tra il km 8.00 ed il km 9.00 (UR 11) a visibilità talvolta.

2.3.d Dalla documentazione trasmessa si evince che nell'area buffer di 5 km intorno al progetto, sono stati individuati 22 siti bibliografici di cui uno vicino all'area di intervento (sito n. 19 della relazione – Masseria Facciomini, a 260 m ca. dal cavidotto). A meno di 1 km si collocano i siti n. 15 – Monte Povero (750 m dal cavidotto), n. 16 – Serra Toma (640 m dal cavidotto), n. 17 – Vucculo (a 750 m da Lotto Sottostazione), n. 21 - Masseria Vitusiello (a 800 m dal Lotto Sottostazione). Inoltre, durante le ricognizioni, nei pressi della masseria San Domenico, è stata individuata un'area di frammenti fittili di età preromana posta in prossimità del cavidotto (a meno di 50 m dalle opere in progetto).

Dallo “Studio impatto ambientale” si evince che l'impianto sarà visibile dal tratturello Gravina – Matera e dalla Via Appia, coincidenti con il Regio Tratturo Melfi – Castellaneta (n. 21).

Tutto ciò premesso, da tale quadro si evince che l'impatto sull'area interessata dal progetto potrebbe essere di elevata entità. Le alterazioni riguarderanno eventuali siti archeologici e la viabilità storica.

**CONSIDERATO** che non è chiara la presenza di ulteriori impianti realizzati, autorizzati o in via di autorizzazione nelle aree contermini il cui impatto non può non ritenersi soggetto ad una valutazione comprensiva di ogni elemento potenzialmente incidente sull'integrità del paesaggio in cui l'intervento si inserisce.

**VISTO** il Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199 Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili così come rinnovato dall'art. 6 del DL 17.05.2022, n. 50.

**CONSIDERATO** che in base a quanto disposto dall'art. 20 c. 8 lett. c-quater) del Decreto Legislativo suddetto l'intero campo B non ricade in area considerata idonea all'installazione di impianti da fonti rinnovabili rientrando nella fascia di rispetto di 1 km dal perimetro del Tratturello Gravina – Matera, tutelato ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali ai sensi dei DDMM 15.06.1976, 20.03.1980 e 22.12.1983.

**CONSIDERATO** che agli atti della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari, così come riferito nel parere di competenza sopra citato, non risultano essere state avviate procedure previste dal D.P.C.M. del 14.02.2022 “*Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*” e non è stato dunque rilasciato il parere previsto da tali norme.

Pertanto, per le motivazioni sopra esposte, relativamente al progetto in argomento, al fine di fornire compiutamente le valutazioni di competenza, si richiede di integrare la documentazione con i seguenti elaborati.

1. Documentazione fotografica e fotoinserti dell'impianto dalle segnalazioni architettoniche presenti nell'area e dagli elementi tutelati dal PPTR vigente. Le fotosimulazioni dovranno essere effettuate in piena visibilità con la planimetria dei coni ottici;
2. Documentazione fotografica e fotoinserti da almeno 3 punti di vista per valutare i possibili impatti cumulativi anche in sequenza dal Tratturo Gravina – Matera e dalle strade a valenza paesaggistica presenti nell'area. Le fotosimulazioni dovranno essere effettuate in piena visibilità con planimetria dei coni ottici.
3. Fotosimulazioni che rendano chiara la visione d'insieme delle opere di progetto così come inserite nel contesto paesaggistico di riferimento, comprensiva degli eventuali impianti FER realizzati o in progetto.



4. Carta dell'intervisibilità che consideri l'impatto di entrambi i campi e non solo quello generato dagli impianti considerati separatamente, al fine di valutare il peso che la completa realizzazione dell'impianto avrebbe sul territorio;
5. Analisi dei potenziali impatti sul paesaggio determinati dalla realizzazione della sottostazione elettrica, considerando anche le altre sottostazioni previste, anche attraverso fotosimulazioni relative alle trasformazioni che si determineranno nell'area;
6. Si chiede di integrare la valutazione degli impatti cumulativi ai sensi della D.G.R. 2122 del 23/10/2012, allegata alla Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 162 del 6 giugno 2014 pubblicata in BURP n. 83 del 26/06/2014, tenendo conto non solo degli impianti realizzati, ma anche degli impianti già autorizzati nella Zona di Visibilità Teorica.
7. Nella valutazione degli impatti cumulativi manca la prevista verifica che il cumulo prodotto dagli impianti presenti nelle unità di analisi non interferisca con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali che connotano la figura territoriale (in questo caso specifico, nell'Ambito Paesaggistico dell'Alta Murgia, mentre la Figura Paesaggistica è quella de "La Fossa Bradanica".), in base al Tema II della D.G.R. 2122 del 23/10/2012, allegata alla Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia n. 162 del 6 giugno 2014 pubblicata in BURP n.83 del 26/06/2014, in particolare pag. 21136.

La citata D.D. Servizio Ecologia prevede anche (Tema I, pag. 21135. Fotovoltaico. Definizione dei Punti di osservazione e criteri di valutazione) che lungo gli itinerari che attraversano la zona di visibilità teorica andranno opportunamente individuati, dentro e fuori di essa, un numero significativo di punti di osservazione da cui stimare il cumulo derivante dalla contemporanea percezione dell'impianto oggetto di valutazione con gli altri impianti del dominio. I punti di osservazione scelti lungo gli itinerari dovranno essere più numerosi lungo i tracciati viari in rilevato, che presentano un maggior grado di criticità generate dal più ampio campo visivo.

Anche al di fuori dell'ampiezza del campo di visione caratteristico dell'occhio umano (corrispondente circa a 50°), è necessario verificare lungo gli itinerari visuali che attraversano l'area di riferimento, l'impatto cumulativo derivante dalla percezione ora in destra ora in sinistra degli assi viari, di più impianti, considerato che, quando questi risultano a tratti contemporaneamente visibili, generano disordine percettivo.

Si rammenta che nella citata D.D. Servizio Ecologia, allo stesso punto, si definisce: *I punti di osservazione saranno individuati lungo i principali itinerari visuali quali strade di interesse paesaggistico, strade panoramiche* (con particolare riguardo, nel caso specifico alla SP46 ad Ovest e la SS605 ad Est), *viabilità principale, lame, corridoi ecologici e nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico (beni tutelati ai sensi del D. Lgs 42/2004, i fulcri visivi naturali e antropici).*

8. Considerato che l'impianto interferisce direttamente con alcune aree tutelate dal vigente PPTR come UCP, come indicato dall'analisi vincolistica condotta dal Proponente (cfr. Ba0Gr01\_PD01\_10.pdf). Al fine di verificare la compatibilità delle opere con le norme di tutela del PPTR, la Soprintendenza ABAP competente ritiene necessario che sia fornita la Relazione paesaggistica redatta secondo le norme vigenti.
9. Considerato che l'impianto risulta localizzato al confine con la Regione Basilicata, si chiede uno studio degli impatti indiretti anche per quanto attiene il patrimonio culturale presente nella suddetta regione. Si chiede anche di voler tener presente e verificare la compatibilità del progetto con quanto stabilito dalla Regione con Lr 30 dicembre 2015, n. 54 in merito ai criteri e le modalità per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio delle tipologie di impianti da fonti di energia rinnovabili. Per tale verifica si chiede anche una rappresentazione cartografica che dimostri la localizzazione dell'impianto rispetto alle eventuali aree buffer di rispetto individuate dalla Regione Basilicata.



Per quanto attiene agli aspetti archeologici, le criticità sopra evidenziate nella documentazione archeologica non consentono di valutare in modo circostanziato l'impatto di progetto.

Pertanto, si rappresenta l'esigenza di integrare la documentazione presentata con i seguenti elaborati:

10. Rielaborazione delle carte del rischio e del potenziale archeologico in cui si tenga doverosamente conto delle condizioni di visibilità;
11. Documentazione fotografica e fotoinserti da almeno 4 punti di vista del Regio Tratturo Melfi – Castellaneta (corrispondente al tracciato della Via Appia).

L'acquisizione delle integrazioni documentarie utili a rendere ragione della complessità del patrimonio archeologico superstito nelle aree in parola permetterà, qualora si confermasse necessario, l'attivazione della procedura di cui al D. Lgs. n. 50/2016, art. 25, commi 3 e 8.

In tal caso, si ricorda che, ai sensi del combinato disposto dagli artt. 23, comma 6 e 25 del D. Lgs. n. 50/2016, nonché dell'articolo 5, comma 1, lettera g) e dell'art. 23, comma 1, lettera a) del D. Lgs. n. 152/2006, la documentazione archeologica necessaria dell'espressione di motivato parere coincide con la "relazione archeologica definitiva" di cui al comma 9 del succitato articolo 25. Ne consegue che la procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, comprensiva delle indagini sul campo, dovrà esaurirsi prima della conclusione del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 152/2016, in quanto le risultanze di detta procedura sono propedeutiche all'espressione del parere finale da parte dell'Amministrazione competente.

Pertanto, affinché sia possibile attivare la procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico nei termini di legge ed effettuare lo svolgimento delle eventuali necessarie indagini prima dell'emissione del parere di competenza nell'ambito della presente procedura di VIA, è necessario che il Proponente si attivi per sottoscrivere con la competente Soprintendenza l'accordo di cui al comma 14 del più volte citato articolo 25 del D. Lgs. n. 50/2016; all'interno di tale accordo sarà valutata la possibilità di ridurre la documentazione necessaria nel caso in cui il potenziale archeologico dell'area di progetto sia già noto alla Soprintendenza.

Si rimane in attesa della documentazione integrativa richiesta che il Proponente vorrà trasmettere anche al Ministero della transizione ecologica (alla competente DG Valutazioni ambientali e alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC in indirizzo) per garantire il necessario coordinamento del procedimento ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 152/2006, e, al fine di ottimizzare i tempi del procedimento, si chiede di voler trasmettere quanto richiesto sia a questo Ufficio che alle Soprintendenze ABAP territoriali in indirizzo (Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bari [sabap-ba@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ba@pec.cultura.gov.it) e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (SABAP-BAS) [sabap-bas@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-bas@pec.cultura.gov.it)).

Si chiede di voler corredare la documentazione integrativa da una breve relazione che evidenzi come siano state riscontrate le richieste di cui sopra.

Il Funzionario del Servizio V - DG ABAP  
Arch. Enrica Gialanella

(\*) Per il SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR  
(Dott. Luigi LA ROCCA)  
IL DIRIGENTE  
(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

(\*) rif. delega nota prot.n.36085 del 06.10.2022



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza  
Via di San Michele, 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723.4401  
[PEC\\_ss-pnrr@pec.cultura.gov.it](mailto:PEC_ss-pnrr@pec.cultura.gov.it)  
[PEO\\_ss-pnrr@cultura.gov.it](mailto:PEO_ss-pnrr@cultura.gov.it)